

31 DICEMBRE 2017 – FINE ANNO – SALMO 121
past. Winfrid Pfannkuche

Canto dei pellegrinaggi. Alzo gli occhi verso i monti... Da dove mi verrà l'aiuto?

² Il mio aiuto vien dal Signore, che ha fatto il cielo e la terra.

³ Egli non permetterà che il tuo piede vacilli; colui che ti protegge non sonnecchierà.

⁴ Ecco, colui che protegge Israele non sonnecchierà né dormirà.

⁵ Il Signore è colui che ti protegge; il Signore è la tua ombra; egli sta alla tua destra.

⁶ Di giorno il sole non ti colpirà, né la luna di notte.

⁷ Il Signore ti preserverà da ogni male; egli proteggerà l'anima tua.

⁸ Il Signore ti proteggerà, quando esci e quando entri, ora e sempre.

Care sorelle e cari fratelli,

in questo periodo dopo le feste, alla soglia di un anno nuovo, troviamo ora un momento per fermarci, per alzare gli occhi verso i monti, e porci la domanda di questo salmo: *Da dove mi verrà l'aiuto?*

Oggi, più che in altri momenti dell'anno, siamo coscienti del tempo che passa, del passato alle spalle e del futuro davanti a noi, un presente come un momento sulla soglia, tra il passato e il futuro. Infatti, l'origine del salmo 121 è proprio lì, sulla soglia: una benedizione al momento di commiato. Un padre benedice il figlio che parte: *Alzo gli occhi verso i monti...* verso ciò che mi sta davanti e che mi pare alto, immenso, minaccioso, faticoso, difficile da attraversare; e mi vien la domanda di tutte le incertezze umane: *Da dove mi verrà l'aiuto?*

E il padre ricorda l'aiuto del Signore, così come l'abbiamo sempre invocato insieme: *il mio aiuto vien dal Signore che ha fatto il cielo e la terra...* e rinnova la benedizione del Signore.

Partiamo anche noi, oggi, per l'anno nuovo che si erge come una montagna davanti a noi, il nostro avvenire, un immenso e minaccioso, oscuro destino, e dal cuore ci vien la domanda di tutte le nostre incertezze umane: *Da dove mi verrà l'aiuto?*

Forse non la sentiamo proprio oggi, puntualmente per la data imposta dal calendario gregoriano. Forse stiamo vivendo un periodo tranquillo, e andiamo avanti tranquillamente. Forse non siamo in questo momento su una soglia: entrare o non entrare? Uscire o non uscire? Su una di quelle soglie della vita che frenano il nostro cammino, che ci fermano e richiedono un momento di riflessione, di presa di coscienza, di decisione.

Quelle soglie possono essere momenti molto belli come un fidanzamento, un matrimonio, la nascita di un figlio o di una figlia. Un nuovo lavoro, una nuova sfida. La soglia può essere anche quella della nostra comunità, per coloro che si stanno preparando a diventare nuovi membri di chiesa.

Ma quelle soglie della nostra vita possono essere anche momenti drammatici come una malattia, un'operazione, una terapia da affrontare, un divorzio, un tradimento, la perdita di una cara persona, la perdita del lavoro. E la soglia può essere ancora una volta anche quella della nostra comunità per chi ha deciso di lasciare la chiesa.

Non so quali siano le soglie che ti aspettano quest'anno. Ci sono soglie che prevediamo a distanza e abbiamo già cominciato a riflettere, a prendere coscienza e forse anche a decidere. Ma ci potrebbero essere anche quelle soglie impreviste che sono già lì, ma noi non ne sappiamo ancora niente e, sotto sotto, ci fanno forse ancor più preoccupare.

In ogni caso, questo salmo ha la sua origine, nasce su una di queste soglie della nostra esistenza, e lì vuole essere, essere con noi, accompagnarci, incoraggiarci, benedirci. Quando ci troviamo davanti alla montagna di una novità, di un cambiamento, di incertezze che si aprono davanti alla nostra visione (anzi, piuttosto ci tolgono la visione!) che fanno nascere la domanda: *Da dove mi verrà l'aiuto?*

Io ti auguro, non solo per quest'anno che si apre davanti a noi, ma per tutta la tua esistenza su questa terra, un padre, una madre, un fratello, una sorella, un amico, un'amica, qualcuno che risponda alla tua domanda d'aiuto. Qualcuno che trasformi la tua domanda d'aiuto in un dialogo, in una comunicazione, in una comunione. *Da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto vien dal Signore che ha fatto il cielo e la terra.*

Questo è avvenuto nella storia del salmo stesso. Se in origine è stata una benedizione, una consolazione, cura d'anime nella sfera personale, questa è diventata pubblica, dal momento che questo salmo è entrato in uso liturgico. Nell'innario dei credenti. La domanda ansiosa della mia vita è anche la domanda ansiosa della tua vita. La domanda della mia vita appunto diventa domanda e risposta, dialogo, comunicazione, comunione, comunità. Diventa canto. Ecco, la domanda ansiosa della mia vita diventa il canto della mia comunità.

Questo salmo si cantava durante il pellegrinaggio verso il tempio di Gerusalemme. Le vie antiche, ricordiamoci, erano particolarmente faticose, insidiose e pericolose. Ecco, il viaggio della nostra vita si trasforma attraverso il canto di questo salmo in un pellegrinaggio. Il mio cammino incerto, minacciato, precario, sul quale mi sente talvolta solo, spaesato, perso, si trasforma in un pellegrinaggio. Il tempo davanti a noi, il cammino davanti a noi, attraverso le parole, la poesia, il canto di questo salmo, si trasforma un pellegrinaggio che affrontiamo insieme con gioia, cantando.

Ma verso quale santuario stiamo andando?

Alzo gli occhi verso i monti... Da dove mi verrà l'aiuto? A voi che conoscete le montagne non devo spiegare che può essere pericoloso alzare gli occhi verso i monti. Se alzi gli occhi verso i monti, potresti facilmente inciamparti. Se alzi gli occhi verso i monti, potresti facilmente scoraggiarti. I monti non sono il santuario. Nemmeno per il montanaro. Ma sono il luogo del pericolo. Tutto ciò che è alto e maestoso, in questo mondo, è pericoloso. Lo sguardo della creatura bisognosa e disorientata va in giro, guarda qua e guarda là, pur di trovare un appiglio, un aiuto, un rimedio, un orientamento. Sulle alture, nell'antica Israele, si alzavano i vari santuari. Le promesse d'aiuto. Gli idoli. Che vivono e si nutrono del nostro bisogno d'aiuto, della nostra ansia, della nostra paura. Sono proiezioni della nostra paura.

Qual è il tuo aiuto? Qual è il santuario della tua vita? Esiste veramente o è soltanto una proiezione della tua paura?

Se alziamo i nostri occhi verso i monti, se facciamo girare lo sguardo per vedere in che cosa gli esseri umani possono cercare l'aiuto, veramente, l'aiuto vero non lo troviamo, ma quel che troviamo di certo e ovunque è la domanda ansiosa: *Da dove mi verrà l'aiuto?* E, più facciamo degli aiuti umani un santuario, la "sacra" famiglia, il "divino" amore, uomini di "buona" volontà, la "nostra" diaconia, la "nostra" testimonianza, più aumentano le montagne minacciose attorno a noi. Quel che resta è la domanda: *Da dove mi verrà l'aiuto?*

Il mio aiuto vien dal Signore che ha fatto il cielo e la terra. Il verbo per questo fare del Signore, in ebraico, è un participio che esprime il fatto che questo fare non è mai stato interrotto. Ecco che cosa *fa* il Creatore: partecipa fino in fondo alla nostra vita. Ed è particolarmente vicino sulla soglia, quando ci fermiamo e riconosciamo che egli è Dio.

Ci *protegge*. Cinque volte la parola proteggere. Custodire. Una sfera di vita, un'atmosfera vivibile, ecco: un santuario, attorno a noi. Una protezione. Una custodia. Un santuario. Una comunità.

Non è la famiglia. Non è il lavoro. Non è la patria, la nazione, il mio paese, la mia terra o la mia montagna. Non è nemmeno la mia gente. La nostra protezione, la nostra custodia, il nostro aiuto, è il nostro Creatore.

Ecco, non una, ma cinque volte il Creatore protegge. Custodisce. Lavora, non sonnecchia. Lavora. Proteggere è un lavoro. Benedire è un lavoro.

La parola *proteggere* del nostro salmo è la stessa della nostra vocazione principale che il Creatore ci ha rivolto nel paradiso perduto: ci ha messo nel giardino di questo mondo per lavorarlo e custodirlo. Proteggerlo.

Dopo la cacciata dal paradiso ci è rimasto solo il lavoro, la fatica. E l'infinito bisogno di custodia, di protezione.

Dopo la nascita di ogni essere umano inizia la fatica della vita. E l'infinito bisogno di custodia, di protezione.

Abbiamo cercato, e cerchiamo tuttora, in tutti i modi, di ricostruire questo paradiso perduto. I più grandi di questi progetti umani hanno creato il più gran numero di vittime innocenti. Ecco, il lavoro,

la fatica è rimasta, ma quel che ci manca, il punto delicato della nostra esistenza, resta sempre la custodia, la protezione, la cura.

Cristo ha riaperto il paradiso, anzi, la nuova creazione. E ci ha restituito la nostra vocazione di custodire. Non solo lavorare, ma anche custodire. Proteggere, avere cura. Ecco, che cosa significa benedire: il lavoro quotidiano di proteggere, di custodire, di avere cura gli uni degli altri.

La benedizione non è una scorciatoia per non impegnarsi, questo salmo non è una poesia che addobba la nostra vita, lo sguardo sui monti non è una visione romantica, ma veramente la nostra protezione, la nostra custodia, la cura d'anime da praticare, quel che abbiamo in mano, in bocca, nella mente e nel cuore sulla soglia e sulle soglie del nostro cammino terreno. Il nostro santuario, come l'arca del patto, il nostro santuario portatile, la nostra comunità nella solitudine, sono le parole di questo salmo stesso. Un dialogo, una fede, una comunione che portiamo sempre con noi, ovunque andiamo. Un impegno, una vocazione, una benedizione che ci ricorda ogni giorno, quando entriamo e quando usciamo, che il nostro aiuta sta nell'aiutarci gli uni gli altri. Che la nostra protezione sta nel proteggerci gli uni gli altri. Che la nostra benedizione sta nell'essere una benedizione, essere un salmo 121, gli uni per gli altri.

Ed è vero: davanti a noi non ci sono montagne di preoccupazioni, di problemi, di paure per un ignoto e oscuro avvenire. Davanti a noi c'è sempre una persona.

Davanti a noi c'è sempre Cristo che ci chiama: vieni e seguimi. Passo per passo. *Non aspiro a cose troppo grandi e troppo alte per me* (Salmo 131,1). *Non aspirate alle cose alte, ma lasciatevi attrarre dalle umili* (Romani 12,16). Benedite.

Su questa via ogni passo è protetto, custodito, benedetto. E ogni soglia una soglia per il paradiso.

E la pace di Dio che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

Amen.